

Introduzione

Quali sono le sfide che oggi l'esercizio su Internet di alcune libertà fondamentali, e in primo luogo la libertà di espressione, pone per chi studia il rapporto tra diritto costituzionale e nuove tecnologie? Quale il giusto bilanciamento tra tutela della libertà di espressione da una parte e gli altri diritti di rilevanza costituzionale che inevitabilmente rischiano di essere in conflitto con essa quando *fake news* e *hate speech* entrano nell'orbita del diritto pubblico? Quali le soluzioni tecnologiche più adeguate per fronteggiare tali fenomeni che non sono evidentemente nati con il web, ma in quest'ultimo hanno trovato *humus* assai fertile per amplificare portata ed effetti?

Sono queste alcune delle domande principali cui si è tentato di dare una risposta, per forza di cose non definitiva, in questo volume. “Bufale” online e discorsi d'odio continuano a essere al centro del dibattito non solo di addetti ai lavori, siano essi giuristi, economisti, scienziati politici o tecnologi, ma anche di molte aule parlamentari e giudiziarie. Parlamenti e Corti infatti, non solo in Europa, stanno provando a trovare, non sempre riuscendoci, delle contromisure per arginare, per l'appunto, i fenomeni dilaganti di *hate speech* e *fake news*.

È fermo convincimento degli Autori che soltanto un percorso di indagine che parta dalle origini del costituzionalismo contemporaneo in tema di libertà di espressione in prospettiva comparata, e si muova poi lungo le coordinate relative alla giurisprudenza della Corte suprema degli Stati Uniti e delle Corti europee, per poi concentrarsi sulle particolarità che l'esercizio delle libertà di espressione assume quando è esercitata su Internet, possa consentire di rispondere alle domande iniziali.

Sulla base di tale convincimento, il volume si struttura in tre parti principali. Nella prima, a cura di Oreste Pollicino, si affrontano le questioni cruciali del costituzionalismo contemporaneo in tema di libertà di espressione, indagando come Corti europee da una parte e Corte Suprema degli Stati Uniti dall'altra tutelino libertà di manifestazione del pensiero e specialmente diritto a informare ed essere informati nel processo di transizione dal mondo degli atomi a quello dei bit.

Nel secondo capitolo, Giovanni Pitruzzella esamina come l'innovazione tecnologica abbia cambiato il modo in cui l'informazione viene prodotta, distribuita e utilizzata. Dal capitolo emerge come non si tratti di una semplice evoluzione della sfera pubblica delle democrazie pluralistiche, ma di un cambiamento strutturale che riguarda il modo in cui le democrazie liberali e l'economia di mercato si sono evolute insieme per circa due secoli. Può lo stato costituzionale rinunciare alla verità come valore da tutelare? La risposta sembra essere decisamente negativa.

Nel terzo capitolo, Stefano Quintarelli illustra quali siano le soluzioni tecniche più opportune per la moderazione dei contenuti sui social network e più in generale sulle grandi *Internet platforms*, dai sistemi automatici a quelli cognitivi di moderazione. Si chiede infine quale ruolo sia giocato dalla decisione umana nel processo di selezione delle notizie false e quali contromisure di carattere tecnologico i giganti del web abbiano adottato, e possano adottare in futuro, per arginare il dilagare di tale fenomeno.

Siamo davvero grati a EGEA per aver creduto in questo progetto e al dott. Marco Bassini per avere contribuito, con il suo supporto, a renderlo possibile.

Giovanni Pitruzzella

Oreste Pollicino

Stefano Quintarelli